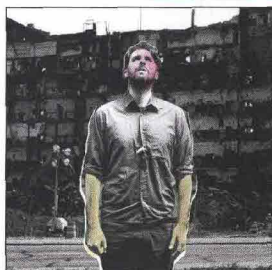


FACCE NUOVE

ALÌ

Da Stefano Alì ci si aspetta molto, vista la qualità dell'esordio. Il titolo è perfetto, pronunciato dal musicista catanese, in un cantuccio chiamato Siracusa. Entrare ne *La rivoluzione nel monocolore* è davvero come accomodarsi in una stanza piccina, dominata da una grande finestra aperta sul mondo, da cui filtrano immagini intime eppure universali. Alì parla d'amore con naturalezza. "Scrivo per la donna che amo e parlo poco di me", dice. "Racconto dei nuovi trentenni e delle difficoltà economiche in cui inciampano le coppie: *2 cuori e una capanna*, oggi non ha senso". La sua è sobria e sofisticata poesia d'autore, debitrice tanto al rock americano d'avanguardia quanto alla sua terra. "Apprezzo gli artisti che non rimangono mai uguali a se stessi ed è ciò che voglio fare con la mia musica: un disco diverso dall'altro, a costo di sbagliare, non importa. Prendo spunti



ovunque: da Lauzi agli Alt-J, dagli Efterklang a Cocciantè. Poi, va da sé, la Sicilia influenza la mia scrittura. Pure quella delle contraddizioni, dei potenti che la saccheggiano. Odio loro che la soffocano, amo Lei che merita solo affetto e impegno". Tutto torna, tra profumi esotici e di casa: anche il tocco di Colapesce. "Conosco Lorenzo da anni, amo la sua musica e sono felice che abbia accettato di produrre artisticamente il disco. Sapevo che avrebbe tirato fuori dai brani ciò che da solo non riuscivo a far emergere. Così è stato. Intanto siamo diventati amici, fra serate e discorsi, ascoltando Broken Social Scene, Wilco e Morphine".

Barbara Santi

SARAH BRAUNSTEIN

C'è Judith, bad girl contro tutto e tutti. C'è Sam, l'unico scampato a un incidente che ha ucciso il resto della famiglia. C'è Goldie, madre distratta che sogna di fare la modella. C'è suo figlio Paul, che fugge via e si reinventa ragazzo di strada sotto il nome di Pax. C'è Thomas, il vicino di casa, infermiere in una clinica di aborti. C'è Byron, padre separato che cerca di riconquistare la figlia adolescente. C'è soprattutto Leonora, coscienziosa dodicenne cresciuta nel culto della saggezza e della modestia che un giorno scompare nel nulla a New York. Sono le brevi vite in cerca di redenzione nel bell'esordio di Sarah Braunstein, *Il dolce sollievo della scomparsa* (66thand2nd). Lei, 36 anni da Portland, una dei cinque migliori scrittori under 35 secondo la National Book Foundation, ha le idee chiarissime: "L'ispirazione arriva da dove meno te lo aspetti - dice -. Dalle foto di Jim Goldberg di bambini scappati da casa; da una conversazione che mi è capitato di ascoltare su una famiglia sterminata da un incidente ferroviario; da una



copertina di "Life" del 1969 in cui una ragazzina splendidamente scarmigliata sta ferma a piedi nudi in una strada di New York... E poi da *Law & Order*, *CSI*, *Gone Baby Gone*, dalle composizioni di Natalie Halloway... L'arte e i media sono permeati di immagini di donne giovani o giovanissime morte o scomparse: è questo che mi ha spinto a raccontare una sparizione e le sue conseguenze sul mondo intorno. Volevo raccontare Leonora sull'orlo dell'orrore. Volevo raccontare la sua consapevolezza in un momento di massima crisi. Volevo trovare la pena, la grazia e infine il sollievo dentro di lei. E dentro tutti noi".

Claudia Bonadonna



FREE FALL

Sorride, Mattias Barjed, al pensiero di essere, grazie ai Free Fall, una faccia nuova. A volte vorrei essere un debuttante del rock, perché non avrei le disillusioni che oggi porto con me, però devo ammettere che la cosa mi stimola e mi eccita. Non è dato sapere quale sarà la fine dei Soundtrack Of Our Lives, con Abbott impegnato a produrre birra artigianale e lui ormai a tempo pieno nei Free Fall...a fine anno abbiamo tenuto gli ultimi due concerti svedesi, di lì in poi, non so cosa accadrà... ma è certo che la sua nuova creatura è un supergruppo a tutti gli effetti. Ci conosciamo da molto tempo e siamo tutti parte integrante della scena rock svedese. Io con i SOUL, Ludwig degli International Noise Conspiracy, Jan Martens che non molti conoscono, ma che è un musicista straordinario e Kim degli Swedish Chiefs. Ci siamo incrociati moltissime volte sul palco e Jan e io, un giorno, abbiamo deciso di fondare i Free Fall... La prima sorpresa è un contratto, quasi inaspettato, con la Nuclear Blast, etichetta da poco

inserita nel circuito Hard Seventies e Mattias spiega così questo grande risultato. I ragazzi dell'etichetta, da qualche tempo, stanno concentrando i loro sforzi in Scandinavia. Hanno portato in scuderia gruppi bravissimi come i Troubled Horse, e credo sia proprio grazie a loro che anche noi abbiamo avuto accesso a un'etichetta così importante.. Il progetto musicale dei Free Fall, secondo il volere di Mattias, è chiarissimo. Power And Volume, non è solo un titolo, ma anche un manifesto. E rappresenta perfettamente il nostro concetto musicale. Partiamo dai Kinks e dagli Who, e vogliamo dimostrare come da quei gruppi sia nato un collegamento con il hard rock. Ovvero, il divario tra Pete Townshend e Ronnie Montrose non era così incolmabile e, anzi, sono convinto che i loro stili musicali siano l'uno la conseguenza dell'altro. Per questo, proprio a partire dalla British Invasion, siamo arrivati a tradurre quei suoni in puro Hard Rock. Speriamo che il risultato convinca la gente, quanto ha convinto noi.

Mario Ruggeri